

Intervista. Isabella Ragonese: «Do voce al coraggio nascosto delle donne»

L'attrice arriva in sala nel ruolo di una donna in cerca di un significato nel film "In un posto bellissimo" e interpreta l'atleta somala Samia nell'audiolibro "Non dirmi che hai paura" di Catozzella

EMANUELA GENOVESE

Isabella Ragonese, la leggerezza della molteplicità. Da questo week end nelle sale italiane arriva *In un posto bellissimo*, il secondo film di Giorgia Cecere, una delle sceneggiatrici italiane più talentuose. Delicato racconto sulla debolezza di una donna, moglie e madre, alla ricerca di se stessa il film si muove in una direzione opposta rispetto a *Il primo incarico*, esordio alla regia della Cecere. Se nel primo film Isabella Ragonese era una giovane maestra di una classe della provincia pugliese negli anni '50, consapevole di quello che avrebbe voluto anche dal punto di vista affettivo, ne *In un posto bellissimo* Lucia, la protagonista, parla poco, guarda molto, gestisce con arte un negozio di fiori, ma ha tanti giudizi non espressi, soprattutto rispetto al marito che ama (Alessio Boni). «Lucia ha sempre la sensazione di non essere al suo posto» spiega Isabella Ragonese. «Non è un personaggio perdente perché manifesta come sia necessario trovare se stessi, in un mondo in cui le donne cercano di non mostrare la debolezza. Non è un film che vuole insegnarti qualcosa, ma che lavora dentro l'anima dello spettatore, soprattutto dopo la visione».

La vita nella piccola provincia del Nord (le riprese si sono svolte ad Asti) si adatta perfettamente alla tranquillità di cui si nutre una famiglia normale come quella di Lucia. Il furto di un paio di pantaloni sulla riva del fiume darà il via a tante domande, decisioni da prendere e incontri nuovi, come l'amicizia con un giovane immigrato, forse clandestino, e una fresca ventenne conosciuta durante le lezioni di scuola guida. «Lucia deve sco-

prire qual è il peso che le impedisce di andare oltre, di reagire: è un fardello così prezioso e pesante da diventare metafora della nostra società occidentale, incapace di rischiare».

Un bagaglio che invece, nella società orientale, non appartiene a Samia Yusuf Omar, la protagonista di *Non dirmi che hai paura*, il romanzo di Giuseppe Catozzella, Premio Strega giovani, diventato un audiolibro, edito da Emons e interpretato dalla stessa Ragonese, che con la sua voce restituisce profondità a chi come Samia, simbolo dei nostri migranti, prova a non arrendersi. Nel 2012 la storia della giovane atleta somala commosse il mondo: Samia aveva solo 19 anni e un sogno, partecipare alle Olimpiadi di Londra, dopo essersi classificata, a soli 17 anni, alle Olimpiadi di Pechino nel 2008. «Dopo aver letto *Non dirmi che hai paura* – prosegue la Ragonese – porto sempre con me questa idea nei confronti dei ragazzi immigrati che incontro: i loro occhi mi fanno pensare alle storie che nascondono e al loro dolore, mai classificabile e definibile. In Occidente corriamo il rischio, rispetto a quello che ci accade, di diventare più chiusi e paurosi e vogliamo proteggere i nostri figli da tutto. Quando sono stata in Tunisia per girare *Una storia sbagliata*, il film di Gianluca Tavarelli, ho incontrato tante persone povere ma desiderose di offrire quel poco che avevano. Sembra banale dirlo ma meno si ha e più si ha il piacere di condividere. L'avarizia occidentale sembra essere direttamente proporzionale alla ricchezza». E tra luoghi diversi e lontani che Isabella ha esplorato negli ultimi mesi c'è anche il carcere romano di Rebibbia, dove si sono svolte le riprese di *Fuori*, il cortometraggio di Anna Negri tratto dal racconto di Agnese Costagli, vincitore del premio letterario Goliarda Sapienza nel 2014. «*Fuori*, scritto da Monica Zappelli, sceneggiatrice de *I Cento passi*, è in fase di postproduzione e racconta il giorno di permesso dal carcere di una donna che non vede sua figlia da quattro anni. Il lavoro mi conduce in luoghi dove non sarei mai stata e crea condivisioni, legami, che rendono bello e utile il mestiere dell'attore».

